

La svolta di Francesco
Il Vaticano
"riabilita"
la Teologia
della Liberazione

■ Dopo le condanne degli Anni Ottanta, gli eccessi e le incomprensioni, scoppia la pace tra Vaticano e Teologia della Liberazione. Lo «sdoganamento» arriva col nuovo clima portato dall'elezione del primo Papa latinoamericano, ma il processo nasce già nell'ultimo scorcio del pontificato di Ratzinger.

Andrea Torielli A PAGINA 20

L'ultima svolta di Francesco La Chiesa sdogana la Teologia della liberazione

Sull'Osservatore Romano gli scritti del fondatore Gutierrez

il caso

ANDREA TORIELLI
CITTA' DEL VATICANO

Tra Vaticano e Teologia della Liberazione scoppia la pace. Dopo le condanne degli anni Ottanta, gli eccessi e le incomprensioni, la Tdl ottiene piena cittadinanza nella Chiesa. Lo "sdoganamento" si inserisce nel nuovo clima portato dall'elezione del primo Papa latinoamericano e dalla ripresa del processo di beatificazione del vescovo martire Oscar Romero. L'ulteriore prova è l'ampio spazio che l'Osservatore Romano dà oggi agli scritti del teologo peruviano padre Gustavo Gutierrez, il domenicano considerato fondatore della Teologia della Liberazione.

In realtà il processo nasce già nell'ultimo scorcio del pontificato di Benedetto XVI: è stato infatti Ratzinger a volere come suo secondo successore alla guida della Congregazione per la dottrina della fede, l'ex Sant'Uffizio, l'arcivescovo tedesco Gerhard Ludwig Müller. Un prelado da lui ben conosciuto, che per lunghi anni ha trascorso le vacanze andando a lavorare con i campesinos latinoamericani e ha intrattenuto un approfondito

dialogo con il più importante e autorevole teologo della liberazione, il domenicano peruviano Gustavo Gutierrez. Entrambi hanno firmato nel 2004 un volume pubblicato in Germania. Ma allora Müller era soltanto un vescovo tedesco, non il «custode» dell'ortodossia cattolica. Il fatto che quel volume sia ora pubblicato in Italia, (Dalla parte dei poveri. Teologia della liberazione, teologia della chiesa; coedizione Edizioni Messaggero Padova - Editrice Missionaria Italiana, pp. 192, euro 15, in libreria dal 9 settembre) e venga presentato domenica prossima dai due autori al Festaletteratura di Mantova, sta a significare che il Prefetto Müller, oggi a capo di quella Congregazione che condannò negli anni Ottanta alcuni eccessi della Teologia della Liberazione, considera quei suoi contributi ancora pienamente validi e attuali.

Non si tratta dunque di un incidente di percorso, ma di un'uscita pensata a ben soppesata, destinata a chiudere, almeno nelle intenzioni, il capitolo delle guerre teologiche del passato. Le opere di Gutierrez, con Ratzinger Prefetto dell'ex Sant'Uffizio, furono sottoposte ad esami per lungo tempo, senza mai venire censurate o condannate.

In realtà la Santa Sede ha condannato soltanto la TdL che usa l'analisi marxista, non l'intera Teologia della Liberazione. E in uno dei saggi pubblicati nel libro proprio Müller de-

scrive i fattori politici e geo-politici che hanno finito per condizionare, lungo gli anni, certe accuse contro la Tdl, in un'epoca in cui un certo capitalismo si sentiva «definitivamente vittorioso». Per non parlare del documento segreto, ugualmente citato dal successore di Ratzinger nel libro, e preparato per il presidente Ronald Reagan dal «Comitato di Santa Fé» nell'anno 1980, cioè in anticipo di quattro anni rispetto alla prima della Istruzione vaticana sulla Tdl. Vi si sollecitava il governo americano a procedere in maniera aggressiva contro la «Teologia della liberazione», rea di aver trasformato la Chiesa cattolica in «arma politica contro la proprietà privata e il sistema della produzione capitalista».

Con il Papa venuto «dalla fine del mondo», che non è stato mai indulgente con le ideologie né con l'apocrippo intellettuale di certa teologia filomarxista, ma che da arcivescovo era abituato a visitare da solo senza scorta le «favelas» di Buenos Aires e ora parla di una «Chiesa povera e per i poveri», la riconciliazione tra Vaticano e Teologia della Liberazione si compie.

Con il Prefetto dell'ex Sant'Uffizio che in un libro mette la sua firma accanto a quella di padre Gutierrez. Per far capire a tutti che nella Chiesa parlare dei poveri non significa fare pauperismo e denunciare l'ingiustizia patita dai deboli non significa essere marxisti, ma soltanto e più semplicemente, cristiani.

Una storia lunga 45 anni

→ 1968: L'ATTO DI NASCITA IN SUDAMERICA
1 Alcuni sacerdoti iniziano a riflettere su povertà ed emancipazione

→ 1973: UN LIBRO RIVOLUZIONARIO
2 Gustavo Gutiérrez pubblica «Teologia della Liberazione»



→ 1986: LA SANTA SEDE CONTRO LA TDL
3 Due studi ritenevano inaccettabile il marxismo della Tdl

→ 1993: I PRIMI SEGNI DELL'APERTURA
4 La Commissione biblica ritiene utile la lettura del Vangelo della Tdl

IL SEGNALE

Alla guida dell'ex Sant'Uffizio l'arcivescovo che firmò un volume con il domenicano peruviano

L'ESEMPIO DI BERGOGLIO

Il Papa che parla di una «Chiesa povera per i poveri» visitava da solo le favelas di Buenos Aires

La condanna di Wojtyła



GIOVANNI PAOLO II

La concezione di Cristo come politico, rivoluzionario, come il sovversivo di Nazaret, non si compagina con la catechesi della Chiesa



YASUYOSHI CHIBA/AFP

Papa Francesco tra i bambini di una favela incontrati durante il suo viaggio in Brasile

